

IL CULTO DEL SOLE E LA MONETAZIONE ROMANA DEDICATA AL SOL INVICTUS DA ELAGABALO A COSTANTINO.

SOL INVICTUS COMES L'ADORAZIONE DEL SOLE NELLE MONETE IMPERIALI DEL III E IV SECOLO

Premessa

La festa liturgica del Natale è stata istituita in Occidente – probabilmente poco prima della metà del IV secolo – e si è diffusa rapidamente in Oriente. Si tratta di una celebrazione relativamente tardiva, poiché in quell'epoca le comunità cristiane già osservavano le festività canoniche della Pasqua e della Pentecoste, ereditate direttamente dal giudaismo, conoscevano un ciclo quaresimale di durata variabile secondo le varie località e festeggiavano quasi ovunque il 6 gennaio l'Epifania, dedicata essenzialmente al battesimo di Gesù.

La festa di Natale del 25 dicembre era quindi sconosciuta ai cristiani dei primi tre secoli. Fino all'inizio del IV secolo questo giorno, destinato a costituire in seguito una data centrale nel cristianesimo, passava del tutto inosservato ai credenti. Invece, nell'impero romano, il 25 dicembre era una importante festività dedicata al culto pagano di Mitra, all'adorazione del Sole e nella quale veniva celebrata la fine del solstizio invernale.

Ma già prima dell'introduzione del culto di Mitra, gli imperatori romani avevano eretto dei templi al *Sol invictus*. Nel terzo secolo poi, il 25 dicembre era divenuto ufficialmente il *Dies Natalis Solis Invicti*. Aureliano consacrò un tempio del *Sol Invictus* il 25 dicembre 274, in una festa chiamata, appunto, *Dies Natalis Solis Invicti*, "Giorno di nascita del Sole Invitto", facendo del dio-sole la principale divinità del suo impero. La festa del *Dies Natalis Solis Invicti* divenne via via sempre più importante in quanto si innestava, concludendola, sulla festa romana più antica, i Saturnali.

Sol Invictus ("Sole invitto") o, per esteso, *Deus Sol Invictus* ("Dio Sole invitto") era un appellativo religioso usato per tre diverse divinità nel tardo impero romano: El-Gabal, Mitra e Sol.

Il culto del Sole, nato in Oriente, acquisì importanza a Roma per la prima volta con l'imperatore Elagabalo (sebbene vi siano emissioni monetali antecedenti dove compare il *Sole*, come divinità, all'epoca di Caracalla), che tentò di imporre il culto di *Elagabalus Sol Invictus*, identificando la sua persona con quella della divinità, il dio solare della sua città natia, Emesa, in Siria. Elagabalo fece anche costruire un

di Roberto Diegi*
robertodiegi@virgilio.it

* Collaborazione per la parte
informatica: Francesco Diegi.



tempio dedicato alla nuova divinità sul Palatino. Con la morte violenta dell'imperatore nel 217 questo culto cessò di essere coltivato a Roma, salvo riprendere vigore dopo cinquant'anni e affermarsi anzi come culto di prevalente importanza.

Nel 274, come detto, Aureliano ufficializzò il culto solare di Emesa, edificando un tempio sulle pendici del Quirinale e creando un nuovo corpo di sacerdoti (*pontifices solis invicti*). L'adozione del culto del *Sol Invictus* fu vista da Aureliano come un forte elemento di coesione dato che, in varie forme, il culto del Sole era presente in tutte le regioni dell'impero. Anche molte divinità greco-romane, come Apollo, erano identificate con il Sole. Inoltre, come riferisce Tertulliano, molti credevano che anche i cristiani adorassero il sole.

Da tempo, lo ripeto, si andava diffondendo nell'impero il culto del Sole, in conseguenza delle idee monoteiste che stavano prendendo sempre più consistenza nel pensiero pagano: Caracalla, ad esempio, dedicò al Sole diverse monete, tre delle quali sono qui riprodotte (foto 1, 2, 3).

Foto 1. Aureo di 7,17 grammi coniato a Roma nel 199-200. Al diritto, busto imberbe di Caracalla e legenda ANTONINVS AVG. Al rovescio, RECTOR ORBIS con il Sole stante tenente globo e lancia. R.I.C. 39b (ex asta Nac 24/2002).



Foto 2. Aureo di 6,35 grammi coniato a Roma da Caracalla nel 216-217 (ingrandimento). Al diritto, busto laureato e barbuto dell'imperatore con legenda ANTONINVS PIVS AVG GERM. Al rovescio, il Sole in quadriga impennata e la scritta P M TR P XX COS IIII P P. R.I.C. 294b (ex asta Nac 24/2002).



Foto 3. Antoniniano di 5,36 grammi coniato a Roma da Caracalla nel 216 (ingrandimento). Al diritto, busto radiato e legenda ANTONINVS PIVS AVG GERM. Al rovescio, il Sole stante con globo nella mano sinistra; la legenda è P M TR P XVIII COS IIII P P. R.I.C. 281 (ex asta Tkalec 2003).



Foto 4. Aureo di 6,39 grammi coniato a Roma da Elagabalo nel 218 (ingrandimento). Al diritto, busto a destra laureato, corazzato e paludato con la legenda IMP ANTONINVS PIVS AVG. Al rovescio, il Sole stante a sinistra con la legenda P M TR P IIII COS III P P. Una stella nel campo. R.I.C. 37 (ex asta Nac 46/2008).

Anche Elagabalo, come già accennato, aveva tentato non di affiancare ma di sostituire i tradizionali culti di Roma con la religione del Sole, della quale era anche sacerdote, ma con scarsi risultati. D'altra parte è cosa nota che Elagabalo non dimenticò mai la sua funzione di sacerdote del tempio di El-Gabal, il siriano dio Sole, rappresentato da una pietra nera a forma conica che si diceva fosse caduta dal cielo e che era fortemente venerata in Syria: il giovane imperatore la volle condurre con sé in Roma al centro di uno sfarzoso corteo e fece costruire sul Palatino un tempio dove la pietra nera fu collocata e venerata.



Foto 5. Aureo di 7,30 grammi coniato ad Antiochia da Elagabalo nel 218-219. Al diritto, IMP C M AVR ANTONINVS P F AVG con busto laureato a destra. Al rovescio, quadriga con la pietra nera di Emesa e legenda SANCT DEO SOLI; in esergo ELAGABAL. R.I.C. 143b var. (ex asta Nac 38/2007).

Elagabalo, lo chiamerò sempre così perché la tradizione lo vuole, non fu molto amato in Roma, dove entrò trionfalmente solo nel 219, accompagnato dalla madre Julia Soemia e dalla nonna Julia Maesa, che di fatto resse le redini dell'impero.

Ma anche Probo aveva un profondo senso religioso e adorava il Sole, come fonte di vita: le sue coniazioni non potevano ignorare questo aspetto ed ecco sotto, ovviamente cronologicamente anticipate, due splendide monete dedicate al Sole.

La prima, l'aureo, rappresenta il *Sol* stante in nudità eroica mentre la seconda, l'antoniniano, è espressamente dedicata al *Soli Invicto Comiti*, cioè, con una tipica espressione che ritroveremo più avanti, con Costantino soprattutto: al Sole compagno vittorioso.



Foto 6. Denario di 3,53 grammi coniato ad Antiochia da Elagabalo nel 218-219. Al diritto, busto laureato e legenda ANTONINVS PIVS FEL AVG. Al rovescio, quadriga andante; la legenda dice: SANCT DEO SOLI; ELAGABAL in esergo. R.I.C. 195 (ex asta Nomisma 26/2004).



Foto 8. Notissimo e bellissimo antoniniano di 3,47 grammi coniato da Probo a Serdica nel 277 (ingrandimento). Al diritto, busto radiato e armato a sinistra di Probo e legenda BONO IMP P PROBO INVICTO AVG. Al rovescio, il Sole in quadriga vista di fronte: la legenda dice SOLI INVICTO - KA D (delta) in esergo. Al tipo del R.I.C. 86 (ex asta Helios 1/2008).

Ed eccoci, facendo un passo indietro, ad Aureliano, il quale fu, senza dubbio a mio avviso, l'imperatore che introdusse formalmente le più importanti novità in campo religioso, che avrebbero inciso notevolmente anche nei secoli successivi e per alcuni imperatori in particolare. Di Probo si è già parlato, di altri, Costantino in particolare, parleremo più avanti.

Aureliano, istituendo ufficialmente, alla fine del 274, il culto del dio Sole Invitto (*Sol Invictus*), fece anche costruire, nel 274, uno splendido tempio a lui dedicato. Con Aureliano sembra dunque farsi largo una concezione teocratica della Monarchia nella quale l'imperatore si presenta, soprattutto all'esercito, nell'ambito del quale da tempo era diffuso il culto del Sole, come Dominus et Deus, senza suscitare quelle reazioni che, come si è visto, altri principi (Elagabalo) avevano dovuto affrontare. Le monete di Aureliano, gli antoniniani soprattutto, fedeli testimoni di ogni cambiamento, riportano spessissimo il Sole raffigurato in diversi atteggiamenti, tra i quali predomina quello della divinità con l'aiuto della quale l'imperatore trionfa sui nemici.

Il culto del *Sol Invictus* non fu effimero: lo ritroviamo con diversi altri successori di Aureliano e, soprattutto, come anticipato, con Costantino, che coniò una grande quantità di monete dedicate al *Soli Invicto Comiti*.

Le zecche di Cyzico, Ticinum, Roma, Siscia e Serdica produssero tra il 273 e il 274 moltissime monete di rame argentato, soprattutto antoniniani nei quali, al rovescio, il Sole è protagonista indiscusso, con la legenda "Oriens Aug.", prevalente, o "Soli invicto". Il Sole è raffigurato in diverse foggie e posture, volto a sinistra o a destra, con un frustino e il globo, o nell'atto di calpestare uno o due nemici abbattuti, in segno di divinità sempre vittoriosa.



Foto 7. Splendido aureo di 6,07 grammi coniato da Probo nel 281 (ingrandimento); la zecca è incerta e potrebbe essere quella di Ticinum, di Cyzico o di Antiochia, anche se i più recenti autori sembrano attribuire il pezzo a Ticinum. Al diritto, busto laureato a destra e legenda IMP C M AVR PROBVS AVG. Al rovescio, il Sole stante e legenda CONSERVAT AVG. R.I.C. 891 (ex asta Tkalec 2006).



Foto 9. Antoniniano di 4,66 grammi coniato da Aureliano a Roma nel 274-275 (ingrandimento). Al diritto, busto radiato e legenda IMP AVRELIANVS AVG. Al rovescio, ORIENS AVG - B nel campo: in esergo XXI R: il Sole, inteso come divinità, in atto di calpestare un nemico. R.I.C. 64 (ex asta Nac 38/2007).



Foto 10. Denario di 2,36 grammi coniato a Serdica da Aureliano nel 273. Al diritto, IMP AVRELIANVS AVG con busto laureato a destra. Al rovescio, il Sole stante e legenda ORIENS AVG. R.I.C. 67 (ex asta Nac 54/2010).



Foto 11, 12, 13.



Foto 14. Denario o antoniniano? Il peso (4,15 grammi) fa pensare piuttosto ad un antoniniano, ma la corona è laureata. È stata coniato probabilmente a Roma alla fine del 272. Al diritto, busto di Aureliano volto a sinistra con legenda IMP AVRELIANVS AVG. Al rovescio, il Sole in quadriga e legenda ORIENS AVG. Manca in tutti i principali cataloghi (ex asta Nac 54/2010).

I tre antoniniani sopra riprodotti sono tipici di questa serie: sono stati conati a Serdica attorno al 274 con un peso medio di 3,50 grammi. Al diritto riportano la legenda tipica IMP AVRELIANVS AVG, mentre al rovescio figura il Sole con la legenda altrettanto tipica ORIENS AVG (rispettivamente: R.I.C., 279, 308, manca. Ex asta Rauch del 20 settembre 2012, catalogo I).

Per concludere questa carrellata sulle monete di Aureliano dedicate al Sole, mi piace sottoporre alla attenzione dei lettori una rarissima e singolare moneta (foto 14).

Dato ad Aureliano quello che è giusto, rammento che anche altri imperatori, dopo di lui e prima di Costantino, avevano dedicato monete al Sole inteso come divinità. Qualche esempio.



Foto 16 (a sinistra). Un rarissimo antoniniano di Numeriano pesante 4,05 grammi coniato a Lugdunum nel 282-283. Al diritto, M AVR NVMERIANVS NOB C con busto radiato del Cesare. Al rovescio, ORIENS AVGG con grande busto del Sole. R.I.C. 355 var. (ex asta Triton V/2002).



Foto 15. Uno splendido aureo di 6,33 grammi coniato a Cyzico da Floriano nel 276. Al diritto, IMP C M ANNIVS FLORIANVS AVG con busto laureato dell'imperatore. Al rovescio, il Sole in quadriga e legenda CONSERVATOR AVG. R.I.C. 17, ma per Roma (ex asta Nac 54/2010).



Foto 17. Rarissimo aureo di 4,50 grammi coniato a Cyzico da Diocleziano nel 284-286. Al dritto, busto laureato e legenda IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG. Al rovescio, il Sole stante e legenda SOLI INVICTO. R.I.C. 302 (ex asta Rauch 91/2012, catalogo I).



Foto 18. Follis di 5,66 grammi coniato ad Heraclaea da Massimino II tra il 309 e il 313. Al dritto, testa laureata e legenda IMP C GAL VAL MAXIMINUS P F AVG. Al rovescio, il Sole stante in lungo abito con la legenda SOLI INVICTO; SMHT in esergo; G (gamma) nel campo. R.I.C. 78 (ex asta Gemini VII/2011).

Ed eccoci giunti a Costantino il Grande. Che Costantino proprio cristiano non fosse, anche se attirato e coinvolto profondamente da questa nuova religione che stava conquistando il suo mondo, lo dimostrano a mio avviso due cose. La prima: l'imperatore ricevette il battesimo solo sul letto di morte e non sappiamo neppure se fu lui a richiederlo. La seconda: Costantino, come prima di Lui suo Padre Costanzo, anche se molto tollerante verso la Religione Cristiana, non aveva mai smesso -anche quando aveva "liberalizzato" il Cristianesimo elevato successivamente, ma non da Lui, a Religione di Stato- di adorare il Sole, come dimostrano le numerose serie di sue monete- folles in particolare- coniate sin verso il 320, il cui rovescio porta una legenda inequivocabile e, come abbiamo visto, di stampo squisitamente pagano: "Soli Invicto Comiti".



Foto 19. Multiplo di solido (1,5) del peso di 6,60 grammi coniato da Costantino a Sirmiun nel 320 circa. Al dritto, D N CONSTANTINVS MAX AVG e testa laureata dell'imperatore. Al rovescio, il Sole incorona Costantino; SIRM in esergo: la legenda recita SOLI INVICTO COMITI. R.I.C. 3 var. (ex asta Nac 24/2002).

A mio personale parere, questa (foto 21) è forse la più rappresentativa, in relazione all'assunto qui riportato in merito al paganesimo di Costantino, delle monete fatte da lui coniare: talmente rappresentativa che mi piace riportarla anche molto ingrandita.

Assai numerosa e molto più comune è la serie di piccoli follis coniate nelle varie zecche dell'Impero, tra il 316 e il 318, del peso medio oscillante tra i 3 e i 3,5 grammi, che riportano tutti, un po' ripetitivamente, il Sole stante con globo e mano alzata. La legenda del rovescio di queste piccole monete, SOLI INVICTO COMITI, è inequivocabile, specie tenendo presente la loro data di coniazione, cioè dopo il 313, data del famoso Editto di Milano sulla libertà religiosa ed in particolare sul riconoscimento del Cristianesimo come religione prevalente ed ormai accettata universalmente. Ne riporto, a titolo di esempio, alcuni esemplari, coniate nella zecca di Londra. Annoto che in



Foto 20. Multiplo di solido (1,5) pesante 6,91 grammi, coniato a Ticinum da Costantino nel 320-321. Al dritto, busto radiato e corazzato con legenda IMP CONSTANTINVS P F AVG. Al rovescio, il Sole, a destra rispetto alla moneta precedente, incorona Costantino: la legenda è SOLI INVICTO COMITI; SMT in esergo. R.I.C. 98 (ex asta Nac 24/2002).



Foto 21. Follis di 5,11 grammi coniato a Treviri, sempre da Costantino, tra il 310 e il 313. Al dritto, IMP CONSTANTINVS AVG con busto laureato. Al rovescio, SOLI INVICTO COMITI e grande busto del Sole con corona a raggi. R.I.C. 892 (ex asta Tkalec 1996).

Foto 22 (a sinistra). il medesimo follis della foto 21 in un buon ingrandimento.



Foto 23.

qualche esemplare, ferma restando la raffigurazione del Sole, la legenda del rovescio è CLARITAS REI PUBLICAE.

Le fotografie qui riportate sono tutte tratte dall'asta n. 6 di ArtCoins Roma del dicembre 2012. I riferimenti al R.I.C. sono, rispettivamente: 72, 73, 91 (foto 23); 120, 120 var. e 125 (foto 24).



Foto 25.



Foto 24.

Un ottimo ingrandimento del tipico follis costantiniano dedicato al Sole sopra illustrato in sue diverse varietà.

Questo è stato coniato a Lugdunum attorno al 314. La foto, particolarmente bella, è stata ripresa da Wikipedia.

Dal 320 circa – è una data approssimativa – abbandonata la legenda SOLI INVICTO COMITI, Costantino non aveva comunque mai smesso di riportare sui rovesci delle sue monete richiami espliciti alle divinità del variegato Pantheon romano: Marte Conservatore e Giove Conservatore sono due esempi tipici di questo periodo.

Alcuni anni più tardi Costantino aveva sì abbandonato del tutto le dediche esplicite alle divinità pagane, per riportare sulle monete raffigurazioni per così dire "neutrali" rispetto alle due religioni principali: la Vittoria, Roma, il Valore e la Gloria dell'esercito, la Provvidenza, la Pace e così via. Ma, a mio personalissimo parere, se il *Sol Invictus Comes* non era più apparso sulle monete di Costantino Magno quale protagonista indiscusso, l'imperatore, anche se divenuto apparentemente (secondo me) cristiano per determinanti ragioni politiche, era rimasto profondamente legato a un aspetto naturalistico (il Sole) della religione dei suoi avi: monoteista sì, ma pagana.

Non va però neppure trascurato il fatto che Costantino rimaneva pur sempre Pontifex Maximus, cioè il sacerdote più importante della gerarchia religiosa pagana e non ci si deve quindi stupire per la sua venerazione del dio Sole. Né va dimenticato che con un decreto del 7 marzo 321 Costantino stabilì che il primo giorno della settimana (il giorno del Sole, *Dies Solis*) doveva essere dedicato al riposo: il culto pagano del Sole e il cristianesimo trovavano così un importantissimo punto d'incontro.

Fonti principali

Roman Imperial Coinage (R.I.C.). Autori vari: dal volume I al volume X, pubblicati tra il 1926 e il 1994.

Angiolo Forzoni, *La Moneta nella storia*, volumi dal I al IV editi tra il 1995 e il 1997 dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

M. Grant, *Gli imperatori Romani*, Newton & Compton Editori, Roma 1984 (ristampa 2004).

Henry Cohen, *Description historique des Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, volumi dal I all'VIII, seconda edizione, Rollin & Feuardent, Parigi-Londra 1880-1882.

G.G. Belloni, *La Moneta Romana*, Carocci Editori, Roma 2002.

Adriano Savio, *Monete romane*, Ed. Juvence, Roma 2001.

Giuseppe Amisano, *La Moneta: il più grande romanzo della storia*, Ed. Nomisma 2001.

Giuseppe Amisano, *La storia di Roma antica e le sue monete*, Editrice Diana, Casino 2004.

Roberto Diegi, Schede monografiche sugli imperatori romani pubblicate su Panorama Numismatico dal n. 219/2007.

Wikipedia: Sol Invictus Comes.